

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

19° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1993

Presidenza del Vice Presidente ALBERICI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modifiche all'ordinamento dell'ente autonomo "La Biennale di Venezia"» (1016)

«Riordino della Biennale di Venezia» (1101), d'iniziativa del senatore Nocchi e di altri senatori

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 5
MANZINI (DC), relatore alla Commissione .. 2

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Modifiche all'ordinamento dell'ente autonomo "La Biennale di Venezia"» (1016)

«Riordino della Biennale di Venezia» (1101), d'iniziativa del senatore Nocchi e di altri senatori

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Modifiche all'ordinamento dell'ente autonomo "La Biennale di Venezia"» e «Riordino della Biennale di Venezia», d'iniziativa dei senatori Nocchi, Chiarante, Alberici, Bucciarelli, Pagano, Tedesco Tatò, Ranieri, Barbieri, Brutti, Cavazzuti, Chiaromonte, Migone, Salvi, Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Sposetti, Visco, Pedrazzi Cipolla, Lama, Rognoni, Pecchioli, Tossi Brutti, Minucci Adalberto e Peruzza.

Prego il senatore Manzini di riferire alla Commissione sui disegni di legge.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che a tutti siano noti l'importanza, la straordinarietà ed il prestigio sul piano culturale dell'ente autonomo «La Biennale di Venezia». Desidero comunque fornire alcuni brevi cenni storici. Esso venne istituito con delibera del consiglio comunale di Venezia nel 1893 - proprio quest'anno ricorre il centenario - per celebrare le nozze di Umberto e Margherita di Savoia, con la denominazione «Esposizione biennale artistica nazionale» e la previsione che i proventi fossero destinati in beneficenza.

L'iniziativa ebbe subito un grande successo: nel 1885 si registrarono 224.000 visitatori, numero certamente elevatissimo vista anche la difficoltà degli spostamenti in quell'epoca. Nel 1907, con la partecipazione del primo padiglione straniero, quello belga, l'ente assunse quel carattere internazionale che ritengo costituisca un patrimonio assolutamente da preservare quale punto di incontro delle varie culture a livello mondiale (caratteristica che ritengo vada difesa anche a fini democratici). Nel 1930, con il Festival della musica, presero avvio quei settori che ancor oggi ritroviamo; nel 1932 si inaugurò l'Esposizione internazionale di arti cinematografiche, nel 1934 il Festival del teatro.

Nel 1938 La Biennale si diede una sua struttura giuridica diventando ente di Stato, con uno statuto che restò in vigore fino al 1973. Ovviamente la sua attività si arrestò nel periodo della seconda guerra mondiale, così come era già accaduto durante il primo conflitto, per riprendere nel 1948, quando l'ente per la prima volta si aprì alle arti moderne e figurative con caratteristiche di internazionalismo e di contro-intervento (ad esempio, per la prima volta vennero ospitati pittori quali Guttuso, Picasso, e via dicendo).

Il 1968 fu l'anno della grande contestazione nei confronti della Biennale, con conseguente sospensione della sua attività. Nel 1973 l'ente venne riformato e fu predisposto un nuovo statuto, ancora oggi in vigore; intervenne come obiettivo assai definito quello di promuovere l'arte sperimentale. Nel 1976 si registrò una forte ripresa della parte espositiva, ed infatti fu questo l'anno con maggiore presenza di pubblico (se non ricordo male, si raggiunsero i 700.000 visitatori). Nel 1980, infine, venne creata la sezione per giovani artisti.

La Biennale di Venezia ha visto un costante aumento della presenza dei paesi stranieri, fino a giungere nel 1990 al numero di 49, mentre per quest'anno si prevede la partecipazione di 53 rappresentanze straniere.

L'istituzione ha natura di ente pubblico. Il suo statuto, come ho detto, risale al 1973 e risente quindi della cultura di quegli anni, che condiziona anche i criteri di scelta dei protagonisti pubblici. Infatti il consiglio di amministrazione, di cui è vice presidente il sindaco di Venezia, è composto di 19 membri, tutti di nomina pubblica (designati dal consiglio comunale, dal consiglio provinciale, dal consiglio regionale, dal Consiglio dei ministri, dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative e dal personale di ruolo dell'ente), a dimostrazione del tipo di cultura politica da cui trae origine lo statuto.

L'ente, come sapete, opera a Venezia, in immobili di proprietà del comune; ha un *budget* annuale che attualmente è di circa cinque miliardi, cifra che viene raggiunta grazie a contributi di enti pubblici e solo in misura assai modesta a quelli di *sponsor* privati. Tra le caratteristiche singolari e positive dell'ente vi è quella di presentare un organico di personale assai ridotto, pur trattandosi di un ente pubblico: non si raggiungono le 50 unità e ciò semplificherà le operazioni di modifica della natura dell'ente.

È a tutti noto come l'ultimo rinnovo del consiglio di amministrazione abbia dato luogo a vivaci polemiche, non tanto rivolte alla professionalità dei singoli membri quanto al metodo seguito per la loro individuazione. Tant'è vero che gli stessi consiglieri in carica hanno dichiarato di restare al loro posto esclusivamente per consentire lo svolgimento della manifestazione di quest'anno e reclamano a gran voce una modifica sostanziale dello statuto e della legislazione che regola l'ente.

Il consiglio di amministrazione elabora le linee culturali e provvede ai compiti amministrativi. È questo un dato singolare, giacché il mescolarsi delle due funzioni causa inconvenienti sia sul piano della funzionalità operativa sia sul piano della gestione vera e propria. L'attuale consiglio non ha predisposto, come prevede lo statuto, un piano quadriennale proprio perchè la sua permanenza è assolutamente precaria; così pure, ha provveduto alla nomina dei direttori esclusivamente per i settori scoperti, ed essi ricopriranno la carica per un anno soltanto, in modo da consentire una rapida modifica dell'attuale situazione.

Per la modifica dell'ordinamento dell'ente sono stati presentati al Senato due disegni di legge. Il primo di essi, d'iniziativa del Ministro del turismo e dello spettacolo e degli altri Ministri competenti, si richiama alla legge n. 438 del 1973 e quindi ribadisce in sostanza che la Biennale

è un ente pubblico; tuttavia all'interno di tale quadro intende compiere scelte di notevole importanza. Si precisano intanto le finalità dell'ente; si riduce il numero dei componenti del consiglio di amministrazione da 19 a 7 e si modificano i criteri di nomina degli stessi; si prevede la possibilità di nominare direttori stranieri, totalmente autonomi, vincolati soltanto dal bilancio. È stata questa una delle ragioni di maggior contrasto nel passato, proprio perchè la figura del direttore, pur essendo caricata di una certa responsabilità, non dispone di autonomia nelle scelte. Basterebbe ricordare le polemiche sorte riguardo agli inviti, cioè su chi debba partecipare alle fasi espositive. Viene poi consentito il ricorso ai privati: anche questa è una innovazione significativa, sia pure praticamente per i soli servizi e per una quota di minoranza, poichè è previsto che l'ente pubblico debba mantenere la quota di maggioranza. Si avvia in qualche misura, e sia pure solo per i vertici del personale, un superamento del regime parastatale, prevedendo anche alcuni contratti di tipo privatistico. Si mantengono invece intatti i cinque settori di attività della Biennale e si istituisce il consiglio dei direttori per cercare di realizzare un minimo di uniformità e di coordinamento.

Vediamo qualche altro aspetto più significativo del provvedimento. Il presidente è eletto in seno al consiglio direttivo e non è più imposto dall'esterno; interviene altresì sulla ripartizione dei contributi in maniera molto dettagliata. In pratica si propone nuovamente uno statuto molto specifico, tanto è vero che la maggior parte degli articoli del disegno di legge governativo fa riferimento a modifiche dei singoli articoli della legge n. 438. I direttori gestiscono direttamente le quote di risorse loro assegnate, con una maggiore autonomia rispetto ad oggi. Sottolineo infine l'articolo 11 in base al quale: «Il Presidente del Consiglio dei ministri delega ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e dello spettacolo l'esercizio dei poteri di vigilanza sull'ente autonomo "La Biennale di Venezia"».

Il secondo disegno di legge è d'iniziativa di numerosi senatori del Gruppo del PDS ed ha come primo firmatario il senatore Nocchi. Se confrontato con quello d'iniziativa governativa, esso è molto innovativo rispetto al passato nella impostazione sia giuridica che culturale. L'idea chiave è di modificare la forma giuridica della Biennale da ente pubblico a fondazione a prevalente capitale pubblico. La fondazione, come sapete, anche quando sia una fondazione di soci di natura pubblica, opera con criteri «civilistici» e non pubblicistici; la Biennale, quindi, godrebbe di uno *status* del tutto nuovo.

La prima cosa che ho notato analizzando il disegno di legge è che il fondamentale obiettivo che si intende perseguire rispetto al passato, che privilegiava le fasi espositive, è quello della documentazione. Il punto centrale diventa quindi l'archivio storico d'arte contemporanea, e l'obiettivo è culturalmente spostato rispetto a quello esistente, pur essendo previste anche le fasi espositive.

La ripartizione dei compiti avviene su tre livelli: vi è un comitato scientifico che ha il compito di elaborare le linee culturali, un consiglio di amministrazione che ha la gestione operativa e un direttore generale che probabilmente funge da *trait d'union* tra gli altri due organi, il comitato scientifico e il consiglio d'amministrazione. Ritengo che la

figura del direttore generale sia poco definita rispetto ai suoi ruoli, e in particolare in ordine ai suoi compiti artistici. Dal punto di vista numerico, il comitato scientifico ha 20 membri mentre il consiglio di amministrazione ne ha 7.

Il disegno di legge entra nello specifico definendo anche compiti e funzioni dei vari organismi. Se mi è permesso fare una segnalazione, che non vuole essere una critica, essendo passati dall'ente pubblico alla fondazione prevedendo norme abbastanza precise e in un certo senso prescrittive, si è un po' vincolata l'autonomia di questa fondazione che mi sembra alla fine risulti leggermente meno autonoma di quanto la parola «fondazione» potrebbe far pensare.

Questi sono a mio avviso i punti salienti dei due provvedimenti che abbiamo al nostro esame.

Questa mattina il Gruppo della Democrazia cristiana ha anticipato alla stampa un progetto per l'istituzione del Ministero per la promozione della cultura, nell'ambito del quale vengono previste le fondazioni, che rappresentano uno dei capisaldi di questo nuovo concetto di Ministero, ed anche la presentazione di un disegno di legge ad esso collegato per istituire la fondazione della Biennale di Venezia. Ma di questo avremo modo di parlare eventualmente in seguito.

Termino il mio intervento ricordando alla Commissione che i tempi per poter garantire continuità alla Biennale di Venezia sono assai stretti e che quindi il provvedimento riveste carattere d'urgenza. Ho preso contatto in questi giorni con gli attuali amministratori, i quali sollecitano la rapida approvazione di un provvedimento affinché si dia finalmente un regime ordinario a questa importante istituzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Manzini per l'ampia relazione, che ha consentito di richiamare le tappe più importanti della vita di questa istituzione, e rinvio il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA

